

**Omelia del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
alla Messa nella solennità della Madonna del Rocciamelone, patrona della diocesi di Susa**

Santuario della Madonna del Rocciamelone, Mompantero 5 agosto 2025

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: 2, 14-17

Salmo resp.: Sal 86

Seconda Lettura: Gal 4, 4-7

Vangelo: Lc 1,39-47

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Il cantico di Maria, che nella sua saggezza la Chiesa ci fa pregare al termine di ogni giorno lavorativo, è una risposta che la Vergine dà alla cugina Elisabetta, che si rivolge a lei dicendo: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Ed è in questa cornice che può esserne compresa la profondità. Su che cosa pone l'accento Maria? Pone l'accento sul fatto che non è tanto ciò che fa lei ad essere determinante e decisivo, ma è l'opera di Dio in lei; e se lei è importante, è soltanto perché è il simbolo, il segno perpetuo della gratuità dell'amore di Dio che interviene nella storia, e interviene in modo sommo, compiuto, nel mandare il suo Figlio. Ma l'invio del suo Figlio non è altro che la sintesi di tanti interventi gratuiti, benefici, misericordiosi che Dio ha operato durante tutta la storia della salvezza.

Sarebbe interessante rileggere questo cantico di Maria per scorgere che non ci sono delle parole nuove: sono tutte parole raccolte dall'Antico Testamento. Come a dire che la gratitudine che dobbiamo avere perché Dio ha inviato il suo Figlio è la gratitudine che dobbiamo avere per i tanti interventi che Dio ha fatto nei confronti del suo popolo, e che sono caratterizzati da due criteri, che Maria ci consegna in questo cantico.

Il primo è la fedeltà dell'amore misericordioso di Dio. Dio è fedele, nonostante tutto, nonostante le disobbedienze degli uomini, nonostante il fatto che il suo popolo può allontanarsi dal cuore di Dio. Dio rimane fedele ed è per questo che bisogna magnificare incessantemente Dio.

Ma c'è un secondo criterio, che non finisce di stupirci leggendo le parole del cantico. Dio non guarda secondo i criteri di questo mondo, ma nel suo sguardo sovverte totalmente ogni criterio umano. Noi siamo soliti dare importanza a coloro che, secondo le logiche di questo mondo, hanno importanza: quelli che definiamo i potenti, i ricchi, a volte addirittura i prepotenti. Ma Dio non guarda così la storia: guarda la storia vedendo quello che davvero conta. E che cosa conta? Contano i poveri, contano i semplici, contano gli sconfitti. È questo lo sguardo di Dio sulla storia dell'umanità, del mondo, sulla nostra storia.

E allora questo cantico non può che lasciarci con un senso di sana inquietudine. Dov'è che queste parole si realizzano? Dov'è che i potenti sono destituiti dai loro troni e gli umili, i semplici, i poveri, gli sconfitti diventano il cuore della storia dell'umanità? Queste parole hanno un senso soltanto se proiettiamo la nostra piccola storia umana nel compimento di Dio: è alla fine, alla fine dei tempi, che apparirà che la logica della croce, la logica degli sconfitti, la logica dei semplici è la vera logica di questo mondo.

Possiamo essere grati di essere una Chiesa, la Chiesa di Susa, che vive della protezione della Madonna del Rocciamelone, la Madonna che ha pronunciato queste parole. Perché qui troviamo qualche indirizzo per la vita della nostra Chiesa e delle nostre comunità cristiane. A volte siamo tentati di cadere in una piccola o forte depressione, perché le cose non sono più come un tempo; ci scopriamo a volte fragili, come singoli e anche come comunità cristiane.

Ci fa del bene, è un Vangelo che lenisce il nostro cuore, sentire che anche per noi ciò che davvero conta non è quello che facciamo noi, ma è la fedeltà misericordiosa di Dio. Se ci attacchiamo a questa fedeltà misericordiosa, allora come Chiesa di Susa svolgiamo davvero la nostra missione. Se ci attacchiamo ad altro - nelle opere, nei pensieri, nei desideri - siamo fuori strada, siamo fuori strada dalla logica di Dio, siamo fuori strada dalla logica che ha assunto Maria, che ha pronunciato queste parole.

Ci fa del bene percepire che, poiché siamo devoti alla Madonna del Rocciamelone, dovremmo cominciare o ricominciare a guardare la storia con uno sguardo diverso: non secondo le logiche di questo mondo, che si impongono sempre di più, ma secondo le logiche di Dio, vedendo che ha valore davvero ciò che agli occhi di questo mondo è semplice, è umile, è povero.

E ci fa del bene soprattutto in questi tempi che - il sindaco di Sant'Antonino lo esprimeva in maniera molto lucida all'ingresso della chiesa - non sono tempi belli anche per noi che viviamo qui, in un contesto che per grazia di Dio è ancora di pace. Ma non sono tempi belli soprattutto per questo: perché percepiamo che i prepotenti diventano sempre più prepotenti e gli sconfitti sono sempre più sconfitti. Ci fa del bene sapere di essere la Chiesa di Cristo nella misura in cui guardiamo la storia con uno sguardo completamente diverso da quello che si impone dentro i dinamismi di questo mondo.

E ci fa del bene sapere che queste parole si compiranno alla fine dei tempi, ma si compiranno: perché questo ci aiuta a conservare la memoria di tutti i poveri, di tutti i semplici, di tutti gli sconfitti. Questi hanno bisogno della giustizia di Dio - hanno bisogno della giustizia di Dio! - e non possiamo e non dobbiamo dimenticarli perché siamo cristiani, perché attendiamo il compimento di queste parole. Mi colpisce molto il fatto che, non soltanto viviamo in un tempo in cui i prepotenti diventano sempre più prepotenti, ma viviamo anche in un tempo in cui dimentichiamo troppo in fretta i drammi della storia dell'umanità, li vediamo e poi passano. Noi siamo cristiani: conserviamo la memoria degli sconfitti davanti al volto misericordioso di Dio.

[trascrizione a cura di LR]